

IL TRASPORTO DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Diritto alla mobilità sfida per il futuro

Ad essere benevoli possiamo dire che l'Italia è un paese parecchio distratto nei confronti della mobilità delle persone svantaggiate. Le nostre città sono piene di barriere architettoniche fisiche, e non solo fisiche, che impediscono a tanti sfortunati cittadini di muoversi senza incontrare ostacoli di sorta. In queste condizioni il diritto alla mobilità garantito dalla nostra Carta Costituzionale è una mera enunciazione di principio e nulla più. I contenuti di un recente rapporto della fondazione **CIVICUM**, realizzato dai docenti Giovanni Azione e Tommaso Palermo del Politecnico di Milano, dimostrano in modo inequivocabile che i disabili non se la passano granché bene se devono spostarsi nel territorio del nostro Belpaese. Su 15 città italiane, tra capoluoghi di provincia e di regione, prese in esame dal rapporto Civicum, si salvano solo Trento, ed in parte Trieste: qui i disabili possono utilizzare i mezzi di trasporto pubblico agevolmente perché tutti i bus in circolazione dispongono di pedane e di posti per chi viaggia in carrozzina. L'indagine ha rilevato anche situazioni critiche, quali quelle di Genova con un parco bus nel quale solo il 19% è attrezzato per il trasporto disabili, oppure quella di Pescara con il 35%; la maglia nera è andata a Cagliari dove su 100 mezzi adibiti a servizi di trasporto pubblico solo 8 sono accessibili ai disabili. Città come Bologna, Roma, Torino si attestano intorno al 60%. Si può e si deve fare di più! I dati forniti da Civicum sono significativi e spiegano perché solo il 9,9% delle persone disabili nel 2007 ha utilizzato il mezzo di trasporto pubblico per spostarsi, a fronte di una percentuale del 17% riferita ad un'utenza senza difficoltà motoria, così come riferiscono le statistiche elaborate dall'Istat. Ma oltre a queste risultanze parecchio deludenti rese note da organismi scientifici, ci sono purtroppo, anche i casi limite, segnalati dall'associazione *Cittadinanza attiva* che riguarda una compagnia italiana di trasporto su mare che a luglio dello

scorso anno ha richiesto una maggiorazione di 9 euro e 50 centesimi del costo del passaggio ad un viaggiatore in carrozzina! L'associazione, poi, segnala numerose richieste di aiuto che cittadini disabili hanno rivolto ad amministratori di comuni importanti d'Italia senza ottenere alcun risultato concreto. Non mancano episodi di ordinaria disorganizzazione che raccontano di passeggeri disabili rimasti appiedati alle fermate dei bus in città perché le pedane dei mezzi di trasporto non funzionavano. Insomma, un panorama poco edificante, nonostante le tante, troppe manifestazioni pubbliche organizzate per ricordare che il diritto ai bisogni primari dei cittadini più sfortunati va rispettato. L'ultima di queste manifestazioni si è svolta a Parma lo scorso settembre nell'ambito della settimana europea della mobilità organizzata dalla locale agenzia delle politiche per i

Una ricerca
di Civicum.
Parla Cesare
Busetto
della Sezione
UILDM
di Venezia

di Aristide Ricci





disabili per sensibilizzare la cittadinanza al tema specifico e sottolineare l'importanza dell'accessibilità al trasporto pubblico per tutti i cittadini. Sono state presentate proposte articolate con progetti tesi a favorire l'autonomia di movimento delle persone più deboli della società.

Al di là di questo campionario di buone intenzioni, resta la cruda realtà dei numeri che conferiscono al nostro paese il poco invidiabile primato di paese fanalino di coda dell'Europa per la mobilità dei disabili. Non bastano le leggi nazionali e locali che destinano fondi cospicui per favorire la mobilità di un'utenza svantaggiata: e il caso dell'Abruzzo è emblematico, visto che il governo regionale emanò nel 2006 una legge che prevedeva espressamente contributi pubblici a favore di concessionarie di trasporto pubblico locale alla condizione inderogabile che queste acquistassero bus dotati di pedana. Ma il meccanismo ha funzionato poco, tanto è vero che il gruppo dei consiglieri regionali d'Abruzzo dell'Italia dei Valori ha presentato di recente una risoluzione urgente per impegnare l'assemblea a realizzare un'intesa tra aziende di trasporto pubblico, Associazione dei comuni d'Abruzzo, associazioni di categoria, unione delle province abruzzesi, al fine di rendere meno traumatica la mobilità dei cittadini svantaggiati; i consiglieri regionali denunciano le difficoltà incontrate dai mezzi di trasporto pubblico so-

prattutto nelle città per avvicinarsi ai marciapiedi delle piazzole di fermata, perennemente occupate da auto in sosta vietata. In queste condizioni è pressoché impossibile per i conducenti dei bus azionare il comando per la fuoriuscita della pedana.

A conferma delle persistenti difficoltà che incontra questa categoria di persone che chiede a buon diritto di potersi spostare senza affanno come gli altri cittadini, Camillo Gelsumini, Presidente della UILDM, unione italiana lotta alla distrofia muscolare, di Pescara, ha lanciato sulla stampa un pesante atto di accusa contro a un'opera pubblica in via di ultimazione nel centro adriatico che tanto sta facendo discutere: "Il Ponte sul mare", questo il nome dell'avveniristico ponte progettato dall'architetto Walter Pichler, un'opera finanziata in massima parte dalla fondazione Pescara Abruzzo, della locale Cassa di risparmio, con il contributo di alcuni imprenditori privati locali, costo sette milioni di euro. Secondo Gelsumini, il nuovo ponte non rispetterebbe minimamente le esigenze di chi si muove in carrozzella.

«Non abbiamo avuto possibilità di esaminare il progetto, perciò non sappiamo se rispetta le norme di legge – ha dichiarato il presidente dell'UILDM – ma sappiamo di certo che per percorrere la lunga rampa di accesso ci vogliono muscoli saldi da atleti. Altro che abbattimento delle barriere architettoniche. La pendenza della rampa è tale da scoraggiare persino i potenziali suicidi».

Illuminante anche il parere di esponenti della UILDM di Venezia, una città dove un anno fa è stato inaugurato il quarto ponte sul Canal grande progettato dall'architetto spagnolo di fama internazionale Santiago Calatrava. Anche in questa occasione i diritti alla mobilità dei disabili sarebbero stati calpestati, tanto è vero che si è tentato di rimediare alla meglio apportando una modifica alla futuristica struttura realizzando una ovovia.

A **Cesare Busetto** della sezione UILDM di Venezia abbiamo rivolto alcune domande sul problema della mobilità dei disabili.

Un servizio di trasporto pubblico adeguato è sicuramente una necessità primaria per chi ha difficoltà motorie. Quali sono, secondo la UILDM, i maggiori disagi che incontrano i diversamente abili nelle nostre città? Scarsa informazione, barriere architettoniche, pochi mezzi di trasporto con pedane?

Credo innanzitutto che il problema delle barriere architettoniche sia ancora al primo posto anche se molto è stato fatto negli ultimi tempi: tuttavia, però, rileviamo spesso che c'è una notevole differenza tra una struttura pubblica a norma di legge, ed una fruibile. Eppure, dovrebbe essere scontato che i nuovi mezzi siano tutti attrezzati con pedane.

Rilevo, però, a titolo di esempio, la situazione nella quale si trovano alcune frazioni di Venezia, vedi Pellestrina, dove manca addirittura la piazzola di sosta e di attesa del mezzo: quindi, diventa impossibile azionare il comando per la fuoriuscita della pedana per permettere al disabile di salire a bordo del mezzo pubblico di trasporto.

Quanto si spende in Italia per il trasporto pubblico di persone svantaggiate?

Non ho un'idea precisa, potrei rispondere cosa costano i trasporti alla nostra associazione, ma già come è posta la domanda non mi piace (*una convenzione stipulata tra la sezione Uildm di Venezia e la Asl n° 12 per il trasporto dei disabili è costata oltre 40 mila euro, a questi vanno aggiunti altri sessanta mila euro per l'acquisto del pulmino attrezzato per il trasporto dei disabili ndr*) E mi spiego: i trasporti delle persone svantaggiate devono rientrare tra le normali voci di costo, non devono essere considerati costi aggiuntivi.

La ricerca curata dalla fondazione CIVICUM sul trasporto pubblico per disabili nel nostro paese colloca l'Italia agli ultimi posti in Europa per quel che riguarda l'attenzione alla mobilità dei cittadini svantaggiati. Incapacità, scarsa sensibilità per il problema, distrazione, o altro?

Scarsa sensibilità, incapacità di programmare e realizzare progetti efficaci e coordinati in tale settore. Ricordo che la nostra associazione ha organizzato per diversi anni i corsi per autisti per formarli adeguatamente all'utilizzo delle pedane mobili degli autobus: infatti, i mezzi dotati di apparecchiature per disabili spesso erano inutilizzati a causa delle difficoltà dei conducenti ad utilizzare i comandi per la fuoriuscita della pedana.

Recenti rilevazioni ISTAT dicono che nel 2007 appena il 9,9% delle persone con disabilità ha utilizzato il pullman rispetto a circa il 17,3% delle persone senza disabilità. Per gli autobus



urbani la percentuale di utilizzo sale al 20,6% a fronte di 24% delle persone senza disabilità. Come giudicate questi dati?

Per superare questa situazione inaccettabile occorre informazione qualificata in ambito cittadino per permettere a tutti di conoscere l'offerta di trasporto pubblico, con particolare riferimento a quella riguardante le persone svantaggiate.

Che cosa propone la vostra associazione per rendere meno faticosa la mobilità dei diversamente abili?

Sicuramente autobus pubblici attrezzati adeguatamente per le necessità dei disabili guidati da autisti esperti nel far funzionare i meccanismi e le pedane di salita e discesa.

Il rappresentante della Uildm di Venezia conclude con un appello rivolto alle autorità pubbliche, perché gli spazi di fermata dei bus siano adeguati alla fuoriuscita delle pedane; agli amministratori delle aziende di trasporto raccomanda di formare adeguatamente il personale per un utilizzo professionale delle attrezzature per disabili; a questi ultimi, infine, affinché superino le barriere psicologiche che spesso ghettonano più delle barriere materiali che incontrano nelle città, per poter utilizzare i mezzi di trasporto pubblico al pari degli altri cittadini.

